

Laboratori “B.E.S. Bisogni Educativi Speciali”

Formazione neoassunti in ruolo

Sede dei corsi IIS Mosé Bianchi di Monza



Maristella Colombo Referente provinciale Bes
USR LO-Ambito Territoriale Monza e Brianza-

Anna Salamone docente IIS Mosé Bianchi di Monza



Organizzazione del pomeriggio

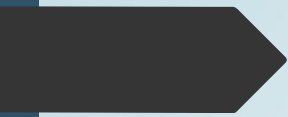
15:00 - 15:30 plenaria

15:30 spiegazione del lavoro e
suddivisione in gruppi

16:30-16:45 pausa

16:45 - 17:30 lavoro di gruppo

17:30-18:00 condivisione plenaria



Il tema dei BES sta generando, da un punto di vista pedagogico e didattico diverse domande.

Parlare dei BES e strutturare interventi specifici ha senso dentro una Didattica del disagio scolastico.

Senza una didattica del disagio si rischia:

- il formalismo
- l'esclusione invece dell'inclusione

Parlare di inclusione, di personalizzazione e degli altri termini correlati non significa parlare di soltanto di direzioni di lavoro e di strategie, ma di una **prospettiva 'pedagogica'** che riguarda la scuola nel suo insieme.

- Gli interventi formalmente definiti per specifiche situazioni di difficoltà acquisiscono maggiore efficacia e coerenza pedagogica se sono inseriti e sostenuti dentro un 'fare scuola' inclusivo teso a promuovere in ciascuno le condizioni migliori per apprendere.

- La didattica 'speciale' chiede perciò un'impostazione didattica generale coerente



Che cosa si intende con situazioni di BES?

- “In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

- “Quest’area dello svantaggio scolastico che ricomprende problematiche diverse viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Vi sono comprese **tre grandi sotto-categorie**:
- *Disabilità*
- *disturbi evolutivi specifici*
- *svantaggio socio economico culturale”*.



Con disabilita'

- Sono gli alunni in situazioni di diversa abilità certificate ai sensi della 104/92



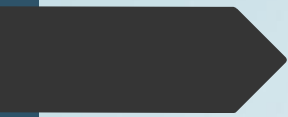
Des disturbi evolutivi specifici

- Alunni con DSA (riferimento legge 170/2010)
- Disturbi specifici nell'area del linguaggio
- Disturbi nelle aree non verbali
- Disturbi lievi dello spettro autistico
- Disturbi dell'attenzione e dell'iperattività
- Funzionamento cognitivo limite



Svantaggio socio economico

- Studenti con gravi difficoltà legate all'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale



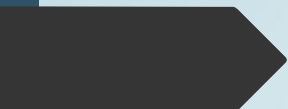
E' importante riconoscere la 'normalità' della fatica nei processi educativi. Non tutte le difficoltà sono 'disagi' che vanno ad incidere sul processo di apprendimento. Vi sono difficoltà scolastiche fisiologiche legate: - al fatto che il processo di apprendimento è un processo di costruzione personale; al fatto che il processo di insegnamento/apprendimento avviene in un contesto 'obbligato' che genera naturalmente fenomeni di resistenza. Le difficoltà fisiologiche portano all'aumento o al mantenimento delle risorse esistenti nell'alunno. Il disagio invece è una difficoltà che non genera nuove risorse ma consuma solo quelle presenti. (triani)



Il disagio invece si ha, dunque, quando una difficoltà, o un insieme di difficoltà (dovute ad un disturbo oppure ad una particolare situazione personale) non genera nell'alunno nuove risorse ma consuma solo quelle presenti.

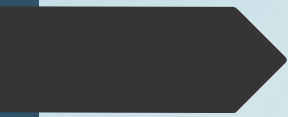
Il disagio scolastico può essere definito come l'insieme di difficoltà che invece di concorrere all'aumento delle risorse personali impediscono all'alunno di vivere in modo positivo le relazioni scolastiche, raggiungere un rendimento sufficiente e, in alcuni casi, vivere un rapporto positivo con se stesso.

Il disagio scolastico è un fenomeno strutturale, plurale, aperto



Quando si può parlare di BES *in senso stretto*, secondo la logica delle recenti normative?

- ▶ a) Siamo in presenza di una situazione di BES quando le difficoltà incidono così fortemente sul processo di crescita e sul rendimento scolastico dell'alunno da richiedere un intervento specifico formalizzato
- ▶ b) Per riconoscere se le difficoltà incidono fortemente si possono considerare, secondo D. lanes, tre criteri: **danno, ostacolo, stigma**



La didattica 'inclusiva' non si presenta perciò come una risposta solo alle situazioni più difficili, ma come una logica di intervento di:

- ▶ -promozione dell'apprendimento di ciascuno
- ▶ -prevenzione del disagio scolastico
- ▶ -contenimento e fronteggiamento delle diverse situazioni di disagio



Principi di azione

- ▶ Considerare i diversi livelli di intervento
- ▶ Considerare le diverse aree di intervento
- ▶ Partire dall'ordinario
- ▶ Agire con gradualità
- ▶ Tenere come punto di riferimento la promozione della persona e del suo apprendimento
- ▶ Costruire collaborazioni

<https://www.youtube.com/watch?v=0v8twxPsszY>



- Osservare / Descrivere: la classe e il singolo
- Inter-agire
- Progettare interventi specifici

➤ INDICATORI PER IL LAVORO DI GRUPPO

